

ODG. DOCUMENTO
II° CONGRESSO DELLA
FILLEA CGIL di Roma Sud Pomezia Castelli

Il II° congresso della FILLEA CGIL Roma Sud Pomezia Castelli, riunitosi a Velletri il giorno 28 febbraio 2014, approva la relazione del segretario generale Giovanni Lombardo, quale rapporto dell'attività svolta e di programma per il prossimo periodo; fa proprie le indicazioni venute dal dibattito, il contributo apportato dalla segretaria Fioralba Giordani della Cdlc CGIL Roma sud Pomezia Castelli dal Compagno Baldo Romano della FILLEA CGIL nazionale e le conclusioni del Segretario della FILLEA CGIL Roma - Lazio, Marco Carletti, espresse nel presente Ordine del giorno che impegna per le attività future tutto il gruppo dirigente.

Il tempo intercorso tra gli ultimi congressi, ha rafforzato la nostra convinzione che le idee espresse dalla CGIL durante questi anni, sono state giuste e lungimiranti. Abbiamo sostenuto sempre, in ogni occasione, e in perfetta solitudine, cosa fosse la crisi economica, cosa la produce e quali effetti avrebbe creato sulle reali condizioni economiche dei lavoratori e lavoratrici italiane e nei confronti delle loro famiglie.

Il fatto che la CGIL abbia individuato per tempo tutto questo e tutto questo sia rimasto inascoltato dai soggetti decisori della politica e dell'economia, non riduce minimamente le ragioni che abbiamo espresso. Possiamo sostenere, a ragione, che il fatto di essere stati inascoltati, dimostra le nostre ragioni, Sembra essere un paradosso, ma è la nuda realtà.

Dopo venti anni di politiche liberiste, di privatizzazioni, di dissennato uso a scopo privatistico dei beni pubblici e delle risorse economiche dello stato, di crisi profonda dell'etica e della morale pubblica, l'economia e il libero mercato, hanno preso il sopravvento sulla politica, riducendone l'autonomia, gli interessi di parte hanno prevalso sugli interessi collettivi.

Tutto questo lo abbiamo compreso e siamo stati in grado d'interpretarlo, ma non possiamo limitarci a contrastare lo stato delle cose, esclusivamente con la protesta e la lotta, come fine a se stessa.

La CGIL e con essa la FILLEA in tutte le sue articolazioni, ha saputo rilanciare e non subire la sfida e l'ha fatto elaborando e presentando il "PIANO PER IL LAVORO" che deve essere la nostra stella polare, per la navigazione sino al prossimo congresso.

Il PIANO DEL LAVORO non è - e non deve restare un mero atto programmatico frutto delle nostre elaborazioni o posizioni. Il PIANO PER IL LAVORO deve essere lo strumento della nostra pratica sindacale quotidiana e verso quest'obiettivo il congresso impegna tutto il futuro gruppo dirigente che sarà eletto da questo congresso.

La ricchezza che il PIANO PER IL LAVORO porta alle posizioni di tutta la CGIL e nello specifico alla FILLEA CGIL di Roma Sud Pomezia Castelli è data proprio dalla sua essenza, in altre parole la ricerca della PIENA OCCUPAZIONE come fine ultimo della sua azione.

In una fase di profonda crisi , come quella che il settore delle costruzioni nel nostro territorio (edilizia, lapidei, cemento, manufatti e legno) sta attraversando, dove migliaia di lavoratori dopo un lungo periodo di ricorso agli ammortizzatori sociali, stanno per essere espulsi dal processo produttivo, abbiamo bisogno d'individuare le azioni necessarie a fornire risposte.

In coerenza con ciò che abbiamo scritto nel giugno del 2013 nel piano del lavoro, di questa camere del lavoro questo congresso è convinto che il territorio rappresenti un fattore di competitività, se questo è sviluppato nell'ambito di un modello di sviluppo sostenibile. Partendo da questa nostra convinzione il congresso impegna tutti noi a sviluppare nel territorio, nei quali è articolata la struttura, una serrata azione negoziale nei confronti di tutte le entità territoriali pubbliche, le realtà imprenditoriali, associative e politiche, finalizzata alla valorizzazione di politiche industriali del settore, che concretamente sono:

Azioni e opere tese al riassetto idrogeologico e di manutenzione del nostro territorio, visto le frane e gli smottamenti che le ultime forti precipitazioni hanno prodotto, basti pensare alla frana sulla via dei laghi e gli smottamenti nei comuni di Marino e Velletri solo per citarne alcune;

La bonifica di aree industriali dismesse, che nel territorio di Pomezia ha dimensioni veramente notevoli , per la chiusura di tantissimi capannoni e aree annesse, e una volta bonificate, chiederemo al comune che queste aree vengano utilizzate per nuove costruzioni, per essere protagonisti nelle scelte urbanistiche e impedire di costruire su nuovo suolo agricolo.

La tutela e la riqualificazione dei centri storici dei comuni dei castelli Romani dei monti lepini e prenestini, considerati dal punto di vista storico e paesaggistico, tra i

più belli D'Italia, ciò oltre ad essere un volano per il settore delle costruzioni, indubbiamente porterebbe nuovo sviluppo nel settore turistico.

Recupero dell'edilizia scolastica e ospedaliera. Che vedrà la F.P la FLC e la FILLEA a svolgere un monitoraggio comune delle scuole e degli ospedali che necessitano lavori urgenti di manutenzione, da portare all'attenzione dei comuni per far partire il più celermente possibile questi lavori.

Ed ancora sulle cave di basalto Montecompatri, e sulla filiera della produzione di asfalto bituminoso, intendiamo proseguire il confronto con le aziende per evitare le chiusure di impianti necessari per la manutenzione delle strade del nostro territorio. I comuni purtroppo da anni non eseguono i lavori per la carenza dei fondi a causa del patto di stabilità, e le strade ormai sono ridotte a un colabrodo anche nella capitale d'Italia, con gravi danni anche per il gran numero di incidenti che questo sta causando.

Auspichiamo quindi un immediato allentamento del patto di stabilità per consentire l'immediata partenza di questi cantieri.

Per quanto riguarda il legno e mobilio sulla vertenza della Oraacciaio, intendiamo incalzare la proprietà affinché presenti al più presto un nuovo piano industriale di rilancio della fabbrica di Pomezia, e iniziare un censimento delle aziende presenti nel territorio per allargare la sindacalizzazione di settore, ed infine una discussione serrata con i comuni interessati al settore boschivo per creare una vera filiera che crei vero sviluppo come accade in altre regioni del nord Italia.

Infine con i compagni della Italcementi di Colleferro vogliamo stabilire dei punti fermi insieme al coordinamento nazionale in materia di combustibili alternativi, per non essere strumentalizzati da una politica che non decide su un argomento così importante per il futuro della nostra fabbrica.

Pertanto abbiamo ritenuto definire già in questo documento, i predetti punti, declinando linee guida che possano produrre azioni, coordinate e concrete, indispensabili per il raggiungimento di tali obiettivi, non è più sufficiente proporre ai soggetti decisori sia politici sia economici i semplici obiettivi che individuiamo a tutela degli interessi dei nostri rappresentati. Abbiamo la necessità e l'obbligo di saper avanzare proposte concrete e realizzabili

A tale scopo intendiamo promuovere un'attività di confronto e di proposta, a cominciare dal ruolo che svolgiamo nella confederazione, nelle azioni di politiche del territorio, a cominciare dal contribuire fattivamente all'elaborazione di tutti gli

strumenti urbanistici e nel rilancio di quelli della programmazione territoriale contrattata..

La proposta di una nuova politica urbanistica fondata sull'innovazione dei processi produttivi e tecnologici, sul recupero e riuso degli immobili, sul consumo suolo zero. una politica che dobbiamo far avanzare e sostenere in tutti i nostri comuni. Dobbiamo saper costruire intorno alle nostre proposte il necessario consenso dei lavoratori e dei cittadini. Dobbiamo aprire vertenze territoriali che vadano verso l'adozione di queste politiche.

Dobbiamo tornare a essere protagonisti, costruendo coordinamenti tematici, composti da lavoratori e associazioni, dove il lavoro sia messo come obiettivo primario, insieme alla qualità stessa del lavoro. Queste pratiche avranno un senso e un successo se saremo in grado di compiere e far compiere scelte chiare, abbandonando le logiche demagogiche degli annunci ridondanti di grandi opere e interventi, che nella concretezza potrebbero non essere realizzati.

Abbiamo la necessità, nella proposta, di confronti serrati con tutte le stazioni appaltanti, per il monitoraggio degli appalti, dal loro annuncio sino alla conclusione dei lavori. Dobbiamo essere capaci di individuare quelle risorse economiche bloccate dalla burocrazia e dall'inefficienza della pubblica amministrazione, denunciare lo stato delle cose e creare le condizioni per l'avvio dei lavori e per la qualità dell'occupazione che essi dovranno produrre.

Dobbiamo riuscire, con i fatti e le azioni, a convincere le controparti imprenditoriali a uscire dalla loro gabbia di autoreferenzialità, aprendosi verso l'impervio terreno del confronto serrato per la ricerca delle soluzioni ai problemi del nostro settore. Dobbiamo essere capaci di spronare le aziende del settore a tornare a essere e a fare impresa. Per noi fare impresa significa, correre i rischi connessi, avere dipendenti strutturali, internalizzare e produrre innovazione dei processi produttivi, contenendo in se tutte le fasi del processo produttivo, dalla progettazione alla conclusione dei lavori.

Le imprese dell'edilizia dovranno essere capaci di abbandonare per sempre la strada dello sfruttamento della rendita fondiaria, come ragione assoluta e unica del loro agire, perché proprio questo ha prodotto la crisi del settore. Dobbiamo convincerle che lo sviluppo del nostro settore passa necessariamente per il recupero del

fabbricato esistente, per il riuso e la riqualificazione urbana, per una mobilità sostenibile..

Dovremo essere presenti in tutti i posti di lavoro, per contrattare le reali condizioni di lavoro dei nostri iscritti, con particolare attenzione verso l'organizzazione del lavoro, l'orario di lavoro, la sicurezza e le condizioni igienico sanitarie, il salario.

Per riuscire in questo dovremo costruire e ampliare una fitta rete di delegati, sia di posto di lavoro, sia di sito produttivo, sia di bacino territoriale. Questo congresso ritiene che il testo unico sulla rappresentanza, sottoscritto il 10 gennaio 2014 tra CGIL, CISL, UIL e Confindustria, sia un formidabile strumento per rafforzare la nostra presenza nei luoghi di lavoro e a tal fine impegna tutta la FILLEA CGIL Roma Sud Pomezia Castelli all'ampliamento e radicamento dell'istituto della R.S.U. superando quello della R.S.A., contando nel coinvolgimento dei lavoratori, nella trasparenza dell'azione sindacale, quale strumento per la crescita del proselitismo verso l'organizzazione.